

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: 62 (1989)

Heft: 10: Valle di Blenio

Artikel: Attraverso la Valle di Blenio e la sua storia = Streifzug durch das Bleniotal = À travers le Val de Blenio = A closer look at the Blenio Valley

Autor: Gianella, Lycia

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-774194>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Attraverso la Valle di Blenio e la sua storia

da Lucia Gianella, Acquarossa

Blenio dominio delle signorie

Si sa che nella seconda metà del primo millennio Blenio era feudo della famiglia di Stazzona, detta anche di Angera, e che nel 948 Attone da Angera, vescovo di Vercelli, cedette in testamento le nostre valli ai Canonici del Duomo di Milano. Essi si facevano rappresentare da un Podestà e da un Avogadro ma due volte all'anno venivano personalmente in Valle a presiedere il tribunale supremo detto «placita donnegaria» nel Campo di Sala, presso Semione.

Della lotta tra gli imperatori di Germania e i Comuni lombardi si ebbero invece in Blenio ripercussioni notevoli e ne derivarono conseguenze importantissime. Si affermò in quel periodo l'autorità dei nobili di Torre, divenuti avogadri «imperiali», autorità contestata dai valligiani fedeli ai Canonici. Fatto saliente nella lotta col Barbarossa, l'assedio di Serravalle durato quei quattro giorni che permisero alla Lega Lombarda di ultimare i preparativi e riportare la splendida vittoria di Legnano. Fino al 1340 governò dunque in Blenio la potente famiglia dei Visconti, ma quando il suo astro volse al tramonto, Blenio fu ceduta in feudo dapprima ai bolognesi conti Pepoli contro i quali si ribellarono i valligiani, poi ai Bentivoglio coi quali i bleniesi vennero a trattative per liberare la Valle da tutti i diritti dei feudatari. 7000 fiorini furono il prezzo del riscatto, cui contribuirono anche le donne bleniesi offrendo i loro gioielli e perfino gli anelli nuziali. Tanta era la sete di libertà in quei lontani tempi!

Blenio e gli svizzeri

Dopo il 1450 ai duchi di Milano non rimaneva che un'ombra di autorità sulla Valle, per cui i bleniesi cominciarono a guardare ai signori confederati d'oltr'alpe e il 26 luglio 1495, nel «pubblico general parlamento» a Taverne di Ponto Valentino giurarono fedeltà ai confederati, giuramento riconfermato il 29 marzo 1496. Blenio divenne così baliaggio dei tre cantoni primitivi che vi mandavano a turno un landfogto. Per circa tre secoli la Valle vivacchiò nell'orbita della Confederazione, senza infamia e senza lode, senza eccessivi rigorismi dei governanti e senza empiti di libertà dei governati.

Il vento della Rivoluzione francese scosse pure la sonnolenza dei baliaggi, le nuove idee penetrarono anche nelle nostre valli e i confederati dovettero, sebbene a malincuore, concedere la libertà. Il Ticino diventò un cantone svizzero, poi fece parte della Repubblica elvetica e, sotto Napoleone, anche soldati bleniesi dovettero prendere parte alle sue campagne: le parate militari che ancora oggi condecorano le sagre di Aquila, Ponto Valentino e Leontica traggono la loro origine.

Emigrazione bleniese

È evidente che in una valle alpina la terra non poteva produrre tanto da mantenere tutta la popolazione, per cui fin dai secoli scorsi ecco presentarsi il fenomeno dell'emigrazione. Alcuni documenti attestano la presenza di bleniesi a Milano fin dal XIV secolo. Vi esercitavano umili professioni. All'epoca dei landfogti l'esodo si fece ancora più intenso. Verso il 1700 gli emigranti allargarono il raggio delle loro attività, li vediamo diventare artigiani della cioccolata, e non solo a Milano ma anche in Germania, a Londra e pian piano in tutta l'Europa. Da questi pionieri discese tutta una squadra di cioccolatieri, tra i quali fanno spicco alcuni nomi, di cui famoso ancora oggi quello dei Maestrani. Nell'Ottocento, che si può dire il secolo d'oro dell'emigrazione, le attività degli emigranti bleniesi si allargarono sempre più: diventarono fruttivendoli, gelatieri, osti, importatori, ristoratori, albergatori, vetrai. Citeremo quello che si può definire il campione dell'emigrazione bleniese, Carlo Gatti, partito povero ragazzo da Marogno e diventato padrone di ristoranti, teatri, centrali elettriche a altro ancora a Londra.

A fianco di questa emigrazione permanente, un'altra svolse la sua più modesta attività: quella stagionale dei marronai che partivano in autunno verso la Svizzera interna, la Francia, l'Italia e tornavano in primavera per riprendere il lavoro nella domestica azienda agricola. Di tutt'altro carattere l'emigrazione di Mosè Bertoni, partito con moglie, madre, cinque figli e un gruppo di biaschesi nel 1884 per sfuggire all'immobilismo e alla ristrettezza dell'ambiente bleniese ed sperimentare le teorie di Reclus e di Kropotkin apprese nei suoi studi universitari. Sbarcato in Argentina raggiunse nel 1888 il Paraguay e vi creò un'azienda ancora oggi esistente: Puerto Bertoni. Visse tra alterne e talvolta drammatiche vicende e lasciò un'opera scientifica di immenso valore che la «Fondazione Mosè Bertoni», fondata recentemente, si propone di salvare e rivalutare.

Come si lavora in Blenio

In passato Blenio era una Valle essenzialmente agricola e pastorale. Il suolo era tutto coltivato, soprattutto a prato. Nei campi si coltivavano patate e segale, che veniva macinata nei numerosi mulini situati lungo ogni ruscello o riale, oggi quasi tutti in rovina o scomparsi tranne quello di Dandrio, in Val Malvaglia, unico nel suo genere perché la ruota motrice gira orizzontalmente. Nella bassa Valle da sempre si è coltivata la vite e se prima si faceva un semplice «nostrano», oggi taluni vinificatori riescono a produrre ottimi tipi di «merlot».

Continua a pagina 6



3 Tramonto nella regione di Dötra, un parco naturale dove a suo tempo era stata progettata la costruzione di un vasto insediamento residenziale. Svariati itinerari conducono dalla valle di Santa Maria alla val di Campo che si immette in quella principale nelle vicinanze di Campo Blenio

3 Sonnenuntergang im parkähnlichen Gebiet von Dötra, das zu einer grossen Feriensiedlung hätte ausgebaut werden sollen. Vom Lukmanierpass und dem Valle Santa Maria führen verschiedene Wanderwege hinüber ins Val di Campo, das bei Campo Blenio ins Haupttal mündet

3 Coucher de soleil dans la région de Dötra, paysage pittoresque que l'on avait envisagé de transformer en station de villégiature. Du col Lukmanier et du Val Santa Maria différents chemins pédestres conduisent au Val di Campo, qui rejoint la vallée principale près de Campo Blenio

3 Sundown over the park-like region of Dötra, where a big holiday development was once planned. Numbers of high-level footpaths lead from the Lucomagno Pass and the Valle Santa Maria over to the Val di Campo, which joins the main valley at Campo Blenio

Attraverso la Valle di Blenio e la sua storia

di Lydia Gianella, Acquarossa



4

Continuazione da pagina 4

Verso la fine del secolo scorso apparve in Valle qualche industria, soprattutto la fabbrica di cioccolato Cima Norma, di gran lunga la più importante, chiusa purtroppo nel 1968. La preziosa acqua rossa è inutilizzata dal 1972, anno di chiusura dell'albergo Terme di Acquarossa. Oggi se per la mano d'opera femminile non mancano in Valle occasioni di lavoro, quella maschile per contro deve cercare impiego fuori Valle, a Biasca, a Bodio o anche più lontano.

Arte e artisti in Blenio

«Arte in Blenio» è il titolo di un volumetto pubblicato da Piero Bianconi nel 1944, che contiene un elenco tanto minuzioso quanto autorevole di tutti gli edifici, le pitture, le sculture e gli oggetti d'arte che si trovano in Blenio. Sarebbe impossibile enumerarli tutti, poichè in ogni paese si trova qualcosa degno di nota. Indicheremo le tappe più salienti di un itinerario volto a conoscere le bellezze

Il Brenno è il fiume che attraversa la valle di Blenio; il corso d'acqua è detto anche il Ticino di Blenio dalla popolazione locale, in riferimento al fiume Ticino con il quale si congiunge presso Biasca. Il Brenno scaturisce in parte da una sorgente situata in un ameno paesaggio fra il passo e Acquacalda caratterizzato da aggregati di gesso (4/5). Con i suoi 1914 m, il Lucomagno costituisce in Svizzera il passaggio più basso attraverso le Alpi. Il suo nome deriva molto probabilmente dal latino «lucus» (radura) e «magnus». Il toponimo è forse correlato anche alla bellezza del versante sud con le sue pittoresche macchie di pini e di larici

Der Fluss im Bleniotal heisst Brenno, die Einheimischen nennen ihn auch Ticino di Blenio, kleiner Bruder des grossen Tessin, mit dem er sich bei Biasca vereint. Der Lukmanierbrenno entspringt zum Teil als eigentliche Flussquelle in einer verträumten Gipslandschaft zwischen dem Pass und Acquacalda (4/5). Mit nur 1914 m ist der Lukmanierpass der niedrigste Alpenübergang der Schweiz. Der Name Lukmanier könnte vom Lateinischen «lucus» (Waldlichtung, Hain) und «magnus» I kommen. Vielleicht hat die malerische Landschaft mit den lockeren Arven- und Lärchenbeständen auf der Südseite des Passes zur Namensgebung beigetragen

La rivière du Val de Blenio se nomme Brenno, que les gens de la vallée appellent aussi «Tessin de Blenio»; il devient ainsi le petit frère du grand Tessin, qu'il rejoint près de Biasca. Le Brenno du Lukmanier prend en partie sa source dans un décor idyllique de pierre à plâtre, entre le col et Acquacalda (4/5). A l'altitude de seulement 1914 m, le Lukmanier est le col alpin le moins haut de Suisse. Son nom dérive du latin «lucus» (clairière) et «magnus». Peut-être le paysage pittoresque ainsi que les aroles et mélèzes espacés au sud du col ont-ils contribué à lui donner ce nom

The river that runs down the Blenio Valley is called the Brenno. The locals also call it the Ticino di Blenio, as though it were the little brother of the River Ticino, which it enters at Biasca. The main branch of the river rises in a secluded gypsum landscape between the Lucomagno Pass and Acquacalda (4/5). The Lucomagno, at 1914 metres, is the lowest Alpine crossing anywhere in Switzerland. The name may derive from the Latin "lucus", a grove, and "magnus", large. The picturesque landscape to the south of the pass with its open stands of larches and cembra pine may have suggested this designation

artistiche della Valle. L'amante del barocco trova nella chiesa di San Martino a Malvaglia, vigilata dal poderoso campanile romanico, eleganti stucchi e chiara decorazione pittorica. Di fronte, a Semione, trova begli affreschi e una splendida ferrata nell'oratorio di Santa Maria del castello vicino agli scarni ruderi del castello di Serravalle.

Un'altra sosta d'obbligo va fatta a San Remigio, del 1200, cui successivamente vennero fatte delle aggiunte. Si trova in luogo solitario

6

67. Lungo la strada del Lucomagno sorgono il «Centro Ecologico Uomo Natura». Da alcuni anni l'ing. Luigi Ferrar organizza ed accompagna escursioni nella natura e corsi di svago guidati in un'area particolarmente affascinante. Basterebbe menzionare il «Parco Teato», l'«Oasi della Grotta», «Grotte» e «Grotte della civiltà rurale e alpina», «Prati» e «Punti di vista» e «Corsi» musicali e danze popolari nell'«Oasi alpina». Questi corsi non si rivolgono agli specialisti e sono aperti a tutti coloro che desiderano conoscere meglio la natura e perseguitare o mediare assieme su temi e punti della natura.

67. An der Lucomagno-Strasse liegt das «Zentrum Ökologie-Umwelt-Natur». Luigi Ferrar führt im «Ospizio» ein Programm von Natur- und Umweltkursen durch. Das sind Kurse in der Natur, in der Grotte, in der Grotte der Zivilisation und in der Grotte der Natur. Diese Kurse sind für alle offen, die die Natur kennenlernen wollen und sie zusammen mit anderen verfolgen oder vermitteln wollen.

Lucomagno Alle sorgenti del Brenno



5

e suggestivo e offre al visitatore affreschi di diverse epoche e due rari bellissimi frammenti di stucchi romanici. Negrentino è un monumento troppo celebre perchè si debbano spendere parole a presentarlo. Il visitatore rimane estasiato davanti agli affreschi. Se in Blenio non vi sono importanti opere d'arte moderna, la Valle ha però dato i natali ad alcuni artisti che sono ben noti e ammirati in patria e anche all'estero. Pensiamo a Giovanni Genucchi, scultore autodidatta, a Ubal-

do Monico, xilografo e pittore, a Titta Ratti, scultore operoso in Italia e in Valle. Vi è pure un «Gruppo Arte Blenio» che raduna diversi pittori e scultori nostrani i quali hanno allestito mostre collettive e personali in Valle e altrove e continuano quella vena artistica che ha sempre avuto qualche esponente nella regione. Se Blenio è «terra d'artisti» non fu invece terra di musicisti. L'unico di origine bleniese fu Carlo Evasio Soliva (Casale Monferrato 1791 – Parigi 1853) di padre semione-

se e madre olivonese, compositore fecondo di opere, canti religiosi, sonate, ecc. Trascorse alcuni anni della sua vita a Semione. Oggi, sta facendosi un nome in campo musicale il direttore d'orchestra Luca Pfaff, figlio di madre olivonese.

Testo sui musei a pagina 33

7

Streifzug durch das Bleniotal

Lycia Gianella, Acquarossa

Unter der Herrschaft der Signorie

In der zweiten Hälfte des ersten Jahrhunderts war das Bleniotal Lehen der Familie der Stazzona. Diese überliess im Jahre 948 ihre Täler den Domherren von Mailand, die sich von einem Podestà und einem Steuervogt vertreten liessen und zweimal im Jahr herreisten, um bei Semione das oberste Gericht abzuhalten.

Die Auseinandersetzungen zwischen den deutschen Kaisern und den Lombarden blieben nicht ohne Einfluss auf das Bleniotal. In dieser Zeit ernannte der Kaiser die Adligen von Torre zu Steuervögten, und zwar gegen den Willen der Talbewohner, die einzig die Autorität der Domherren anerkannten. Der entscheidende Moment im Kampf gegen Barbarossa war die mehrere Tage dauernde Belagerung der Burg von Serravalle, denn dadurch gewannen die Lombarden wertvolle Zeit für ihre Kriegsvorbereitungen, was ihnen dann den Sieg von Legnano ermöglichte.

1340 wurde Blenio Lehen der Grafen von Bologna. Lehnten sich die Talbewohner dagegen ebenfalls auf, so gelang ihnen später mit der nachfolgenden Familie der Bentivoglio ein Abkommen, um sich freizukaufen.

Blenio und die Schweizer

Nach 1450 übten die Grafen von Mailand nur noch geringe Macht über das Tal aus. Die Bleniesen wandten sich den Eidgenossen zu, denen sie 1496 Treue schworen. Nun war Blenio Untertanenland der Urkantone, die ihrerseits abwechselungsweise einen Landvogt entsandten.

Diese Abhängigkeit dauerte ungefähr drei Jahrhunderte lang an, bis die Urkantone – als Folge der französischen Revolution – den Bleniesen die Freiheit gewährten. Das Tessin wurde ein Schweizer Kanton, und unter Napoleon nahmen auch Bleniesen am Russlandfeldzug teil. Die Volksfeste mit den historischen Uniformen in Aquila, Leontica und Ponto Valentino erinnern an dieses Ereignis.

Bleniesen in aller Welt

Da früher der karge Boden nicht genug produzierte, um die ganze Talbevölkerung zu ernähren, ist das Bleniotal seit Jahrhunderten von grosser Abwanderung betroffen. Mehrere Dokumente belegen die Präsenz von Bleniesen in Mailand seit dem 14. Jahrhundert; sie übten dort vor allem niedrige, schlecht bezahlte Arbeiten aus. Zur Zeit der Landvögte intensivierte sich die Auswanderung. Gegen das Jahr 1700 bauten die Emi-

granten ihre Tätigkeiten in der Fremde aus. Sie stellten Schokolade her, und zwar nicht nur in Mailand, sondern auch in Frankreich, Deutschland, London und nach und nach in ganz Europa. Von diesen Pionieren der Schokolade stammen zahlreiche Chocolatiers ab, deren Namen heute noch bekannt sind, so zum Beispiel «Maestrani».

Im 19. Jahrhundert, dem goldenen Zeitalter der Emigration, wurden die Berufe der Bleniesen vielfältiger: Sie betätigten sich als Fruchthändler, Glacefabrikanten, Wirte, Hoteliers, Importeure und Glasbläser. Erwähnt sei etwa Carlo Gatti, der als armer Junge von Marogno nach London fuhr, um dort im Laufe der Zeit zum Herr über Restaurants, Theater, Elektrizitätswerke und anderem mehr zu werden. Giuseppe Pagani, ebenfalls in London zu Reichtum gelangt, übernahm später die Schokoladefabrik «Cima-Norma» in Torre. Das florierende Unternehmen brachte für viele Jahre Arbeitsplätze und Wohlstand ins Tal.

Daneben gab es die weit bescheidenere Emigration der Marronibrater, die den Winter in der Deutschschweiz, in Frankreich oder Italien verbrachten, um im Frühling wieder zum heimischen Bauernbetrieb zurückzukehren.

Arbeit im Bleniotal

In der Vergangenheit bildeten Land- und Alpwirtschaft die einzige Existenzgrundlage der Talbevölkerung. Alle geeigneten Flächen wurden vorwiegend als Grasland genutzt. Daneben baute man aber auch etwas Kartoffeln und Roggen an. Zeugen davon waren die zahlreichen Mühlen, die längs der Bäche standen und heute bis auf diejenige in Dandrio (Val Malvaglia) mit ihrem horizontalen Antriebsrad ausser Betrieb sind. Im unteren Talabschnitt betrieben die Talbewohner schon immer auch Rebbau. Während sie früher einen einfachen «Nostrano» produzierten, gelingt es heute, die gute Qualität des «Merlot» zu erreichen.

Gegen Ende des letzten Jahrhunderts entstanden im Bleniotal einige bemerkenswerte Industriebetriebe. Der grösste war die seit 1968 stillgelegte Schokoladefabrik «Cima-Norma». In den gleichen Jahren stellte auch das Thermalbad von Acquarossa seinen Betrieb ein. Seither bleibt das wertvolle rote Wasser ungenutzt, und sämtliche Versuche, ein neues Badezentrum zu errichten, sind bis heute gescheitert.

Während es für die weiblichen Arbeitskräfte im Tal auch heute verschiedene Arbeitsmöglichkeiten gibt, sind viele Männer gezwungen, ihren Beruf ausserhalb des Bezirks auszuüben, sei es in Biasca, Bodio oder noch weiter entfernt.

Kunst und Künstler

«Arte in Blenio» heisst der Titel eines von Piero Bianconi 1944 veröffentlichten Buches. Der Autor beschreibt darin alle historischen Gebäude, Gemälde und Skulpturen im Bleniotal.

Im unteren Talabschnitt finden sich Kunstdenkmäler auf engstem Raum: Aus der Barockzeit stammt die Kirche von San Martino in Malvaglia mit dem kürzlich renovierten romanischen Glockenturm. In Semione sind sehenswerte Fresken im Oratorium von Santa Maria del Castello in der Nähe der Burgruine Serravalle zu sehen, und auch ein Abstecher zu der abgeschieden im Wald gelegenen Kirche San Remigio und den dazugehörigen Ruinen des alten Klosters darf nicht fehlen.

Das bekannteste Baudenkmal des Tales ist wohl die Kirche San Carlo di Negrentino hoch über Prugiasco, wo wertvolle Gemälde den Besucher mit ihrem Farben- und Formenreichtum beeindrucken. Findet man im Tal selber keine wichtigen modernen Kunstschätze, so hat Blenio doch einige berühmte Künstler hervorgebracht. Wir denken an Giovanni Genucci, den Bildhauer, an Titta Ratti, den neunzigjährigen Bildhauer aus Malvaglia, und an den Kunstmaler und Xylographen Ubaldo Monico. Seit einigen Jahren besteht auch die «Gruppo Arte Blenio», in der sich Maler und Bildhauer aus dem Tal zusammengeschlossen haben, um gemeinsam Ausstellungen zu organisieren.

Das Tal der Museen

Im Jahre 1969 wurde als erstes Museum im antiken Haus des Priors das Museum «Ca da Rivöi» in Olivone eingeweiht. Hier sind Statuen, Bilder und Gegenstände aus dem religiösen Leben des Tales ausgestellt.

Im alten Dorfkern von Semione befindet sich die «Casa San Carlo» mit einer interessanten Sammlung von Kristallen.

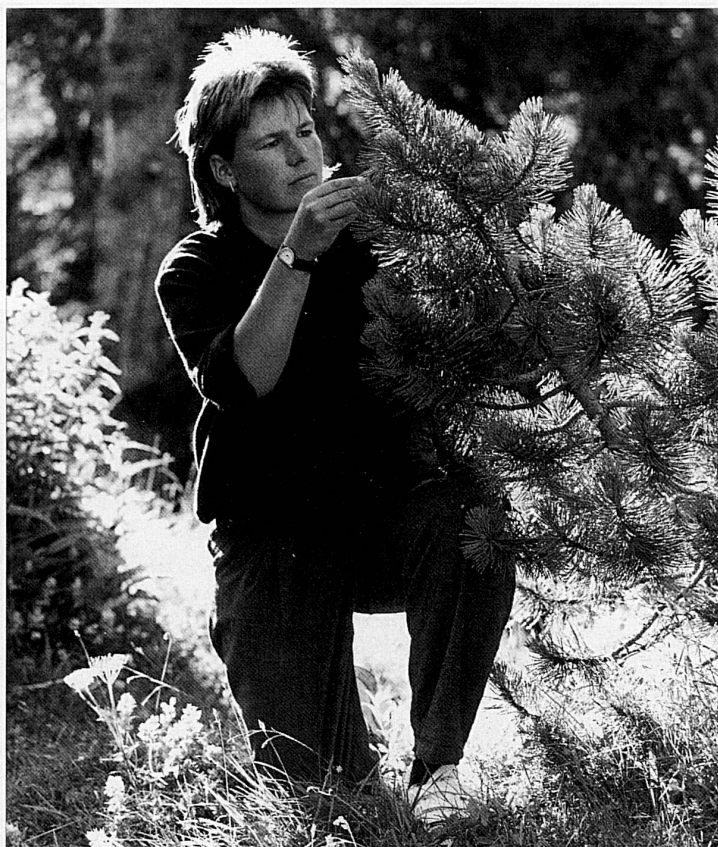
Seit 1979 ist das Talmuseum im historischen Gebäude der Landvögte in Lottigna untergebracht. Die zahlreichen Wappen der Landvögte aus Uri, Schwyz und Unterwalden an der Fassade des Hauses erinnern an die Herrschaft der Urkantone über das Bleniotal. Im Erdgeschoss werden Gegenstände, Werkzeug und Arbeitsgerät aus dem Bereich des ländlichen Handwerks und der Landwirtschaft gezeigt. Im ersten Stock ist ein Saal den berühmten Bleniesen und den Trachten gewidmet, während im anderen Raum sakrale Kunst ausgestellt ist. Eine grossartige Waffensammlung – Feuerwaffen aus den verschiedensten Herkunftsländern – ist schliesslich im zweiten Stock zu besichtigen.

6/7 Lungo la strada del Lucomagno sorge il «Centro Ecologico Uomo Natura». Da alcuni anni, l'ing. Luigi Ferrari organizza ad Acquacalda incontri nella natura e corsi di svariato genere in un quadro alpino particolarmente attraente. Basterà menzionare «L'altro Ticino: Piora, Dötra, Greina – sulle tracce della civiltà rurale e alpina», «Profumi e colori nella natura» e «Canti, musiche e danze popolari nell'arco alpino»; questi corsi non si rivolgono agli specialisti e sono aperti a tutti coloro che desiderano «incontrarsi nelle Alpi per leggere e meditare assieme su testi ispirati alla natura»

6/7 An der Lukmanierstrasse liegt das «Centro Ecologico Uomo Natura». Luigi Ferrari führt im «Ospizio» in Acquacalda seit einigen Jahren Naturschutz- und andere Kurse in einer attraktiven Berglandschaft durch. «Das andere Tessin: Piora, Dötra, Greina – Ausflüge in die Tessiner Bergbauernzivilisation», «Farben und Düfte der Natur» und «Gesang, Volksmusik und Tanz im Alpenraum» sind einige der Kurse. Diese richten sich nicht an Fachleute, sondern an all jene, die Lust haben, «zu entdecken, nachzudenken, die Harmonie mit sich selbst und der Natur zu finden»

6/7 Le «Centro Ecologico Uomo Natura» est situé sur la route du Lukmanier. Luigi Ferrari y donne, depuis plusieurs années, à l'«ospizio» à Acquacalda des cours sur la protection de la nature dans un environnement alpestre attrayant. «L'autre Tessin: Piora, Dötra, Greina, incursions dans la civilisation des montagnards tessinois», «Couleurs et parfums de la nature», «Chant, musique populaire et danse de la région des Alpes», sont les titres de quelques-uns des cours, qui ne s'adressent pas à des spécialistes, mais à tous ceux qui aiment «découvrir, méditer, trouver l'harmonie avec soi-même, les autres et la nature»

6/7 The «Centro Ecologico Uomo Natura» lies on the Lucomagno Pass Road. For the last few years Luigi Ferrari has been running courses in nature conservation and other subjects in the Ospizio in Acquacalda, in the midst of beautiful mountain scenery. «The other Ticino: Piora, Dötra, Greina—excursions into the civilization of the Ticinese mountain peasants», «Colours and scents of Nature» and «Song, popular music and dance in the Alpine region» are titles of some of the courses, which are not meant for specialists but for all who aspire «to discover, to meditate, to find harmony with themselves, their neighbours and Nature»



6/7



À travers le Val de Blenio

Sous la domination de Leurs Seigneuries

Dans la seconde moitié du premier millénaire, Blenio était un fief de la famille des Stazzona. En 948 ceux-ci légèrent leurs vallées aux chanoines de la cathédrale de Milan, qui s'y firent représenter par un podestà et un bailli. Mais ils y vinrent eux-mêmes deux fois par an pour y rendre la justice près de Semione.

Les querelles entre les empereurs germaniques et les Lombards eurent des répercussions dans le Val de Blenio. A cette époque les nobles de Torre devinrent les baillis impériaux contre la volonté des habitants, qui ne voulaient reconnaître que l'autorité des chanoines. L'épisode décisif de la lutte contre Barberousse fut le siège du château de Serravalle, qui dura plusieurs jours. Les Lombards gagnèrent alors un temps précieux pour leurs préparatifs de guerre et purent ainsi remporter la victoire de Legnano.

En 1340, Blenio devint le fief des comtes de Bologne, contre lesquels les habitants s'insurgèrent aussi. Ce ne fut que sous le règne de leurs successeurs, les Bentivoglio, qu'ils parvinrent à un accord en vue de s'affranchir.

Blenio et les Suisses

A partir de 1450, les comtes de Milan ne purent exercer sur la vallée qu'un pouvoir restreint. Les habitants s'adressèrent alors aux Confédérés, auxquels ils prêtèrent serment en 1496. Blenio devint ainsi un bailiage commun des cantons primitifs, qui y envoyèrent à tour de rôle un bailli. Ces rapports de sujétion durèrent près de trois siècles, jusqu'à ce que, sous l'influence de la Révolution française, les cantons durent lui accorder la liberté. Le Tessin devint un canton suisse et fit partie de la République helvétique. Des hommes de Blenio prirent même part à la campagne de Russie de Napoléon. C'est ce que commémorent les uniformes historiques lors des fêtes populaires à Aquila, Leontica et Ponto Valentino.

Emigrés de Blenio dans le monde

Comme les sols de la vallée étaient autrefois trop pauvres pour nourrir toute la population, celle-ci était depuis des siècles obligée d'émigrer. Des documents attestent la présence de gens de Blenio à Milan depuis le XIV^e siècle; ils exécutaient d'humbles travaux mal rétribués.

Vers 1700, les émigrants diversifièrent leurs activités à l'étranger. Ils devinrent notamment chocolatiers, et non seulement à Mi-



10

lan, mais aussi en France, en Allemagne et à Londres, puis peu à peu dans toute l'Europe. De ces pionniers de la chocolaterie descendent de nombreux fabricants de chocolat dont les noms sont connus encore aujourd'hui, tel celui de Maestrani.

Au XIX^e siècle, qui fut l'âge d'or de l'émigration, les gens de Blenio exercèrent des métiers encore plus variés. Ils devinrent marchands de primeurs, glaciers, cafetiers, hôteliers, importateurs et souffleurs de verre. Nous citerons Carlo Gatti, jeune homme du hameau de Marogno, qui partit pour Londres

sans le sou et finit par y acquérir des restaurants, des théâtres, des usines électriques. Giuseppe Pagani, qui s'était aussi enrichi à Londres, revint au pays pour y fonder, à Torre, la fabrique de chocolat «Cima-Norma», qui fut pour la vallée une source de bien-être et d'emplois.

Mais il y avait aussi des émigrants plus modestes, tels les marchands de châtaignes, qui allaient passer l'hiver en Suisse alémanique, en France ou en Italie, et revenaient au pays au printemps pour y cultiver leurs champs.

Suite à la page 24

Le travail dans la vallée

L'agriculture et les alpages formaient autrefois la seule base d'existence. On cultivait principalement les prairies, mais aussi quelques champs de pommes de terre et de seigle, ce dont témoignent les nombreux moulins le long des torrents, qui sont aujourd'hui tous abandonnés, sauf celui de Dandrio avec sa roue motrice horizontale, dans le Val Malvaglia. Dans la partie inférieure de la vallée, on a toujours cultivé la vigne. Tandis que l'on produisait autrefois le modeste «nostrano», on obtient aujourd'hui une bonne qualité de «merlot».

Vers la fin du siècle dernier, quelques industries notoires virent le jour. La plus importante était la fabrique de chocolat «Cima-Norma», qui a cessé sa production en 1968. C'est à la même époque que fut fermée la station thermale d'Acquarossa. Mais aujourd'hui

d'hui la précieuse eau rouge n'est plus exploitée, et toutes les tentatives de créer un nouveau centre balnéaire ont, malheureusement, jusqu'à présent échoué.

Tandis que les femmes trouvent encore dans la vallée différentes possibilités d'emploi, beaucoup d'hommes doivent aller travailler au-dehors, à Biasca, Bodio, ou plus loin encore.

L'art et les artistes

«L'Art à Blenio» est le titre d'un livre publié en 1944 par Piero Bianconi. L'auteur y décrit tous les bâtiments historiques, tableaux et sculptures de la vallée.

Dans la partie basse de la vallée, on en trouve un grand nombre dans un espace restreint: l'église baroque San Martino avec son clocher roman, récemment rénové, à

Suite à la page 35

22 *Edifici in pietra a Bü, un casale presso Semione, lungo la stradetta per Navone e l'Alp Gardosa.*

23/24 *Nell'amenio villaggio di Marolta si trova la Casa Romagnoli, un edificio a due piani con loggia in legno. Di particolare interesse i grandi dipinti della facciata che, purtroppo, sono in condizioni alquanto precarie.*

Il comune di Marolta possiede nella valle pochi terreni ma dispone, a varie altitudini, di pascoli e boschi, nonché di un alpeggio che sale fino al Pizzo Molare

22 *Steinbauten von Bü, einem Weiler bei Semione, am Strässchen nach Navone und die Alp Gardosa.*

23/24 *Im verträumten Dörfchen Marolta steht die Casa Romagnoli, ein zweigeschossiger Steinbau mit einer Holzgalerie. Interessant sind an dem vom Zerfall bedrohten Haus die grossen Fassadenmalereien.*

Die Gemeinde Marolta besitzt im Tal nur eine kleine Landfläche, dazu aber auf verschiedenen Höhenstufen getrennt vom Dorf Wiesland, Wald und ein schmales Alpstück bis zum Pizzo Molare



22 Maisons en pierre à Bü, hameau près de Semione, sur le chemin vers Navone et l'alpe Gardosa.

23/24 Casa Romagnoli, une maison en pierre de deux étages avec galerie en bois, dans l'idyllique village de Marolta. Les grandes fresques sur la façade, qui menace de s'effondrer, sont intéressantes.

La commune de Marolta n'occupe dans la vallée qu'une petite superficie, mais elle possède à différentes altitudes des pâturages, des forêts et un petit alpage, qui s'élèvent jusque sur les hauteurs du Pizzo Molare

22 Stone buildings in Bü, a hamlet near Semione, on the narrow road to Navone and Alpe Gardosa.

23/24 The Casa Romagnoli, a two-storey stone building with a wooden balcony, stands in the sleepy village of Marolta. An interesting feature of the house, now falling into disrepair, are the big mural paintings on the façade.

The commune of Marolta has only a small piece of land in the valley, but outside the village it has meadows, woods and a small Alpine pasture at various altitudes extending up to Pizzo Molare



23/24



Nella parte meridionale della valle Im mittleren Talabschnitt



Suite de la page 24

Malvaglia; les fresques de l'oratoire de Santa Maria del Castello, à Semione, non loin des ruines du château de Serravalle, ainsi que l'église San Remigio, isolée dans la forêt parmi les ruines de l'ancien couvent. Mais le monument le plus renommé de la vallée est certainement l'église San Carlo di Negrentino, au-dessus de Prugiasco, qui contient des tableaux d'une grande richesse.

Bien que la vallée n'offre guère de trésors d'art moderne, elle a néanmoins donné le jour à quelques artistes célèbres, notamment au sculpteur Giovanni Genucchi, à Titta Ratti, le sculpteur nonagénaire de Malvaglia, et au peintre et graveur sur bois Ubaldo Monico. Enfin, depuis quelques années s'est constitué le «Gruppo Arte Blenio» qui réunit les peintres et sculpteurs de la vallée.

La vallée des musées

Trois musées dans une vallée qui ne compte pas plus de cinq mille habitants, prouvent la richesse artistique et ethnographique de la région. Tous trois sont abrités dans des bâtiments historiques.

Le premier fut inauguré en 1969 dans l'ancienne maison du Prieur, «Ca da Rivöi», à Olivone. On y voit des statues, des tableaux et des objets qui se rattachent à la vie religieuse de la vallée.

Au cœur du village de Semione se trouve la «Casa San Carlo» qui contient une intéressante collection de cristaux.

Depuis 1979 la résidence historique des baillis à Lottigna abrite le Musée de la vallée. Les nombreux écussons des baillis d'Uri, Schwyz et Unterwald rappellent la domination des cantons primitifs. Au rez-de-chaussée sont exposés des objets, instruments et outils de travail en usage dans l'artisanat et l'agriculture de la région. Au premier étage on trouve une salle consacrée aux personnages célèbres et aux costumes de Blenio, tandis qu'une autre salle est réservée à l'art religieux. Enfin, le second étage abrite une magnifique collection d'armes à feu venant de différents pays.

40

39 Vue de Dangio, commune d'Aquila, qu'il ne faut pas confondre avec Dongio (47). La route de détournement (à l'arrière-plan) préserve du trafic les villages de Dangio et de Torre. Des pionniers de la chocolaterie sont originaires de la partie supérieure de la vallée. Le premier grand fabricant de chocolat suisse, Cailler, aurait acquis sa formation auprès d'un habitant d'Olivone établi dans le nord de l'Italie. Jusqu'à il y a quelques années, il y avait aussi à Torre une fabrique de chocolat, «Cima-Norma»

40 L'ancien pont arqué près de Grumarone se trouve à l'écart de la rivière depuis la correction du lit

39 A view of Dangio in the commune of Aquila—not to be confused with Dongio (47). The bypass being built in the background will deliver Dangio and Torre from transit traffic.

Many pioneers of chocolate manufacture hail from the upper Blenio Valley. It is said that the first great Swiss chocolate manufacturer, Cailler, obtained the recipe for making chocolate in North Italy from a native of Olivone. There was a chocolate factory in Torre, the Cima-Norma, till a few years ago

40 The old arched bridge near Grumarone, Aquila, now serves only as a monument, as the river has been diverted

A Closer Look at the Blenio Valley

Under the rule of feudal lords

In the second half of the first century AD the Blenio Valley, in Italian called the Val Blenio or Valle di Blenio, was held in fee by the Stazzona family. In 948 the Stazzona ceded their valleys to the chapter of Milan Cathedral. The canons were normally represented there by a podestà and a tax warden, but they came up twice a year in person to hold a high court near Semione.

The conflicts between the German emperors and the Lombards were not without their repercussions on the Blenio Valley. In this period the nobles of Torre became tax collectors for the emperor, though this was against the will of the valley-dwellers, who recognized the authority of the canons only. The decisive event in the struggle against the Emperor Barbarossa was the siege of the castle of Serravalle, which lasted for several days. This resistance saved the Lombards valuable time for their military preparations, and as a result they were victorious in the Battle of Legnano.

In 1340 the Blenio Valley came into the hands of the Counts of Bologna, but the valley-dwellers again put up a resistance. It was only with the following owners, the Bentivoglio family, that they reached an agreement permitting them to buy their freedom.

Blenio and the Swiss

After 1450 the Counts of Milano wielded little power in the valley, and its inhabitants strengthened their relations with the Swiss Confederates, to whom they swore allegiance in 1496. The Blenio Valley thus became subject to the original Swiss forest cantons, which took it in turns to appoint a high bailiff. This dependence lasted about three centuries, till as a result of the French Revolution the Swiss cantons had to grant the Blenio Valley its liberty. The Ticino now became a Swiss canton in its own right, and thus part of the Helvetic Republic. Men from the Blenio Valley even took part in Napoleon's Russian campaign. Popular festivals still held in Aquila, Leontica and Ponto Valentino, with historic uniforms, recall the events of this epoch.

Blenio people in foreign parts

Since in the old days the poor soil did not produce enough food for the whole population of the valley, emigration was a standing feature of valley life for centuries. Various documents show that Blenio people were living in Milan from the fourteenth century onwards, mostly doing menial and badly

paid work. In the days of the Swiss bailiffs emigration was even more pronounced than at other times.

Towards the end of the seventeenth century the scope of emigrants in foreign parts seems to have widened. They began to manufacture chocolate, not only in Milan but in France, Germany and London, in fact in all parts of Europe. Numbers of chocolate manufacturers whose names are still prominent today, such as the Maestrani, are descendants of these pioneers.

The nineteenth century was the Golden Age of emigration, and at this time the professions of those who left the Blenio Valley became much more varied. They dealt in fruit, they made ice-cream, they became innkeepers, hoteliers, importers and glass-blowers. As an example we may mention Carlo Gatti, a poor boy from Marogno, who went to London and in the course of the years became the owner of restaurants, theatres, electricity works and other enterprises. Giuseppe Pagani, who also amassed wealth in London, later took over the "Cima-Norma" chocolate factory in Torre. The undertaking flourished and for many years brought work and prosperity to the valley.

On a much more modest scale there was also the emigration of the roasted-chestnut vendors, who spent their winters in German-speaking Switzerland, France or Italy, returning in spring to their farms in the valley.

Work in the Blenio Valley

In past centuries farming and Alpine dairying were the only means of making a living in the valley. All suitable land was used, mostly as pasture, though some potatoes and rye were grown. Numerous mills beside the streams bear witness to this grain production, but they have now been closed down except for one in Dandro, with a horizontal driving wheel. In the lower part of the valley grapes were also grown. They formerly yielded only a simple "Nostrano" wine, but today good-quality "Merlot" can be produced.

Towards the end of last century a few notable industrial enterprises were opened in the valley. The largest of them was the "Cima-Norma" chocolate factory, which closed its doors in 1968. The baths at Acquarossa went out of business at about the same time. Since then the balneologically valuable red water has been unused, and all attempts to set up new spa facilities have failed.

Today women can find employment in the valley, but for men the situation is more difficult and many of them have to take jobs outside, in Biasca, Bodio or even farther off.

A valley of museums

Three museums in a valley of only 5000 inhabitants speak for the artistic and ethnographic wealth of the region. All three are housed in historic buildings that recall events and the way of life of epochs long past.

In 1969 the "Ca da Rivöi" museum was inaugurated in the old priory in Olivone. Here statues, pictures and objects from the religious life are exhibited.

The "Casa San Carlo" in the village of Semione has an interesting collection of crystals. The Valley Museum has had its home since 1979 in the historic seat of the bailiffs in Lottigna. The many coats of arms of bailiffs from Uri, Schwyz and Unterwalden on the house front recall the days when the first Swiss cantons governed the Blenio Valley. Tools and implements used in agriculture and the rural trades are on view on the ground floor. On the first floor a room is devoted to famous Blenio personages and to local costumes, while in another room devotional art is displayed. On the second floor there is a fine collection of firearms with pieces from different countries.

Art and artists

"Arte in Blenio" is the title of a book by Piero Bianconi published in 1944. In it the author describes all the historic buildings, paintings and sculptures to be found in the Blenio Valley.

In the lower part of the valley monuments are thick on the ground. The church of San Martino in Malvaglia with a Romanesque bell tower that has recently been renovated dates from the Baroque period. In Semione the oratorium of Santa Maria del Castello near the ruined castle of Serravalle has frescoes that repay a visit, and an excursion to the church of San Remigio, in a rather remote situation in the woods, with the ruins of the old monastery, is also very much worthwhile.

The best-known monument in the valley however is no doubt the church of San Carlo di Negrentino high above Prugiasco, where there are some remarkable mural paintings to impress the visitor.

Though there are no outstanding works of modern art in the valley, it has nevertheless given birth to a few artists of note. Among them are the sculptor Giovanni Genucchi, Titta Ratti, a sculptor from Malvaglia now ninety years old, and Ubaldo Monico, painter and woodcut artist. In the last few years painters and sculptors from the valley have formed the "Gruppo Arte Blenio" for the purpose of organizing joint exhibitions.

41 Veduta sul ponte Lau che scavalca la gola dell'Orino, il fiume che scende dalla val Malvaglia. Questa valle laterale sfocia presso il villaggio di Malvaglia nella bassa valle di Blenio; si tratta di uno sbocco a gradini dovuto all'opera dei ghiacciai

41 Blick zum Ponte Lau, hoch über dem Orino. Dieser Bergbach kommt aus dem Val Malvaglia; beim Dorf Malvaglia im unteren Bleniotal mündet das Seitental mit einer durch die Vergletscherung bedingten Geländestufe; die Schlucht ist von der alten Talhauptstrasse aus erkennbar

41 Vue sur le Ponte Lau, très haut au-dessus de la gorge de l'Orino, la rivière du Val Malvaglia. Cette vallée latérale débouche sur celle de Blenio près du village de Malvaglia, en formant des terrasses du temps de la glaciation

41 Ponte Lau, a bridge high above the gorge through which the Orino from the Val Malvaglia flows into the Brenno. Here, near the village of Malvaglia, the lateral valley descends to the Blenio in what is known as a discordant junction resulting from former glaciation

